

**Il nodi del welfare:  
la spesa pubblica**

L'andamento regolare delle uscite dal 2020 al 2030 è un'occasione propizia per sciogliere in anticipo gli squilibri attesi fino al 2045 con il ritiro dal lavoro dei «baby boomers»

# Previdenza sotto controllo: il decennio dell'ultima chance

**Davide Colombo**

**N**ei prossimi dieci anni è prevista una mezza tregua sul fronte della spesa pensionistica. Se tutto andrà per il meglio, ovvero se la crescita del Pil non scenderà sotto la media dell'1,2% in termini reali e il mercato del lavoro continuerà ad espandersi, le uscite previdenziali potrebbero arrivare al 15,6% del prodotto, in calo di tre decimali rispetto al picco che verrà raggiunto alla fine della sperimentazione di Quota 100. Una condizione di cui dovranno tenere conto i tecnici e i politici che nelle prossime settimane riapriranno i tavoli di una nuova riforma.

All'inizio degli anni 30 saremo ancora 2,3 punti sopra il livello pre-crisi del 2007 (circa 42 miliardi), ma è un buon punto di arrivo se si considera quello che succede dopo. Già perché nel quindicennio successivo si formerà la "gobba" dovuta al ritiro dei *baby boomers*. E il livello salirà oltre il 16% del Pil, secondo la stima centrale della Ragioneria generale dello Stato. È uno scenario molto ottimistico. Quello tracciato, invece, dal comitato tecnico della Commissione europea (Epc-Wga) sulla base di un quadro macroeconomico più avverso fotografa un picco al 17% già nel 2030 e si sale oltre il 18% nel 2040.

Visto da quelle altezze il confronto politico che si sta aprendo per trovare una soluzione sul dopo-Quota 100 rappresenta, in qualche modo, l'ultima occasione utile per garantire un equilibrio al nostro sistema. A partire dagli anni 30, a prescindere dai saldi di finanza pubblica con cui saremo chiamati a fare i conti, i vincoli saranno infatti molto crescenti. La spesa per pensioni sommata a quella sanitaria, per la cura degli anziani e delle non-autosufficienze (Ltc) si collocherà tra il 25 e il 27% del Pil, a seconda delle previsioni nazionali o europee. E da lì in avanti, per un Paese che vorrebbe oggi più asili nido per rilanciare le nascite, il percorso sarà solo in salita. Anche contando su una maggiore offerta dei privati o del terzo settore, le regioni per esempio dovranno pianificare l'apertura di nuove residenze

sanitarie assistenziali (Rsa).

La transizione demografica prevista dall'Istat dice che tra vent'anni gli italiani con 90 anni o più saranno quasi 1,3 milioni (nel 2019 erano poco più di 740mila), mentre il tasso di dipendenza degli anziani - il rapporto tra over 65 e cittadini in età da lavoro (15-64 anni) - passerà dal 36% di quest'anno al 43,9% del 2030.

Le conseguenze sulla spesa previdenziale sono scontate e irreversibili, nel medio termine. Marco Leonardi, uno dei consiglieri del ministro Roberto Gualtieri, ha messo in fila le stime Istat ed Eurostat sul rapporto tra il numero di pensioni e quello degli occupati, un parametro fondamentale della sostenibilità previdenziale. Si passa da 80 pensioni ogni cento occupati di oggi a 93 nel 2045 (100 secondo Eurostat). «È il segno inequivocabile - spiega - che la tensione sui conti delle pensioni è destinata a rimanere a lungo».

È in questo contesto di calo demografico e spesa sempre più vincolata all'invecchiamento della popolazione che i *policy makers* dovranno cimentarsi. Dal 1995, quando abbiamo adottato il sistema di calcolo contributivo, sono stati fatti circa trenta interventi in materia, quasi sempre per aumentare la spesa. Poi è arrivata la riforma Fornero, che ha attuato quello che con la Dini non si ebbe il coraggio di fare subito, lasciando così una transizione costosa con pensioni a calcolo misto-retributivo.

La riforma del 2011 garantisce un minore spesa previdenziale per 60 punti di Pil, in termini cumulati, entro il 2060 (stima della Ragioneria generale dello Stato; Nadeff 2019). Senza quell'intervento la "gobba" sarebbe già arrivata con tutto il suo peso a schiacciare il resto della spesa sociale; altro che asili nido gratis. È bene tenerne conto prima di varare nuove misure di flessibilità o di "garanzia" per i lavoratori con carriere discontinue e la prospettiva di una pensione leggera. Perché, se le previsioni macroeconomiche possono anche sbagliare, i trend demografici non lasciano scampo.

## PAROLA CHIAVE

### # Gobba pensionistica

#### La spesa che avanza

La gobba della spesa pensionistica è prevista da anni e, proprio per sostenerne l'impatto sui saldi di bilancio, sono state adottate le riforme degli anni 90 e, da ultimo, la Fornero-Monti del 2011. Nei 15 anni 2030-2044, il rapporto fra spesa pensionistica e Pil riprenderà a crescere con forza fino al picco di 16,1%, secondo la Ragioneria generale, a causa dell'aumento del numero di pensioni. L'incremento dipende sia dalle generazioni del baby boom che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAGLI ESPERTI CNEL  
ALLE PARTI SOCIALI**

**I tavoli aperti**  
Le grandi manovre per la riforma

● Le grandi manovre per definire le regole che dal 2022 prenderanno il posto di Quota 100 non sono ancora partite. Già girano le prime proposte concrete e sono stati definiti i primi tavoli tecnici. Il primo è al Cnel: ne fanno parte Tiziano Treu (presidente), Angelo Pandolfo, Cesare Damiano, Marco Leonardi, Michele Raitano e Michele Faioli.

● Sono da istituire al ministero del Lavoro due commissioni tecniche con la mission di studiare la "gravosità" delle occupazioni e analizzare la spesa previdenziale ed assistenziale fornendo utili indicazioni entro il 31 dicembre 2020.

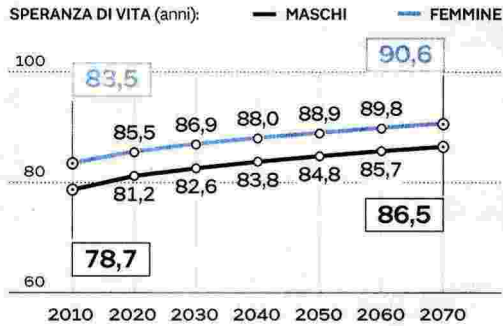
**93**

**PENSIONI OGNI 100 OCCUPATI**

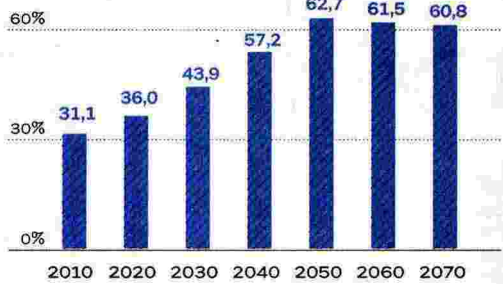
È il livello che verrà toccato dall'Italia nel 2045. Le stime Ue sono ancor più pessimistiche: tra 25 anni si arriverà a un rapporto di 100 pensionati ogni 100 lavoratori. Oggi siamo a 80.

**Perché prepararsi al peggio**

**L'EFFETTO INVECCHIAMENTO...**

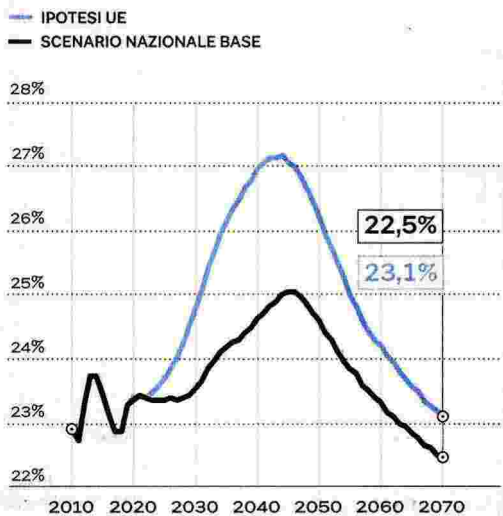


**INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI**  
Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età (15-64). In %



**...E LE RICADUTE SULLA SPESA**

Spesa pubblica per pensioni, sanità e Ltc\* in rapporto al Pil. In %



(\*) Longterm care (spese correlate all'invecchiamento). Fonte: Istat